

Economia

Risparmio tradito, Banca popolare del Lazio rimborsa 40mila euro a un cliente
di Federico Formica



Le azioni erano state vendute senza informare in modo adeguato sui rischi che derivavano. L'Arbitro per le consulenze finanziarie dà ragione a Konsumer Italia

Continuano i pronunciamenti a favore di clienti di banche popolari vittime del cosiddetto “risparmio tradito”. L’Arbitro per le controversie finanziarie (Acf) ha chiesto alla Banca popolare del Lazio (Bpl) di rimborsare un suo cliente di Velletri per una cifra intorno ai 40.000 euro. Le decisioni dell’Acf non sono vincolanti, tuttavia la banca ha già provveduto a pagare il consumatore.

L’ha fatto sapere Konsumer Italia, l’associazione che ha seguito il caso attraverso il suo responsabile banche e finanza, l’avvocato Massimo Melpignano. L’Arbitro ha riconosciuto che la banca non aveva informato in modo adeguato il consumatore “circa le caratteristiche e il livello di rischiosità delle azioni”. Se l’istituto avesse agito come doveva, scrive ancora Acf, “il ricorrente non avrebbe eseguito gli investimenti”.

Il tema è quello delle azioni illiquide emesse da molte banche popolari e banche di credito cooperativo. “Si tratta di strumenti non quotati su un mercato regolamentato il cui valore viene, in sostanza, stabilito dall’assemblea dei soci anno per anno” spiega l’avvocato Melpignano. “Sappiamo però che questo criterio era, in molti casi, estremamente opaco. Spesso non c’era neanche un advisor esterno a verificare queste decisioni”. Nel momento in cui questi piccoli istituti entrano in difficoltà, i suoi azionisti provano in ogni modo a disfarsi delle azioni ma, non essendoci un mercato sul quale venderle, queste si rivelavano, in sostanza, carta straccia.

Acf non ha però chiesto il rimborso totale dell’investimento, che è proseguito tra il 2006 e il 2011. Questo perché nel frattempo le azioni di Banca popolare del Lazio, così come quelle di altri istituti simili, sono sbarcate su un mercato multilaterale: l’Hi-Mtf. Questo significa che oggi, di fatto, le azioni hanno un valore seppur non elevato e l’investimento del cliente non è del tutto sfumato. Ecco perché il rimborso ottenuto ammonta a circa la metà della cifra versata nel 2006.

Si tratta della prima decisione di Acf nei confronti di Bpl ma, spiega Melpignano, è probabile che ne seguiranno altri: “Noi abbiamo altri casi simili ed è quindi possibile che nei prossimi mesi otterremo altre vittorie come questa”.